

ordinare un'inchiesta giudiziaria relativamente all'elezione del signor De Boni.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Io credo che il valore delle mie osservazioni non abbia diminuito dopo le osservazioni fatte dal signor Macciò. Il ballottaggio avvenne il 5 maggio; le operazioni definitive, dalle quali risultò quale sia stato il candidato eletto, furono compiute il 9 maggio; la protesta è in mezzo a queste due date. Ora è strano che il 9 maggio, quando tutti i presidenti si raccolsero, il presidente protestante al 7 non abbia domandato inserirsi nel processo verbale definitivo la protesta antecedentemente fatta.....

GALLENGA, relatore. Domando la parola.

CRISPI. Io quindi ripeto che le passioni di coloro che parteggiano pel candidato che non riuscì furono il vero motore della fatta protesta. E se mai la Camera desse corso a tutti questi sfoghi di rivalità elettorali, e, ciò che è più, municipali; se per una semplice protesta contraria al risultato dei processi verbali legalmente conosciuti e che ci danno una congettura legale che le cose furono condotte in regola; se, dico, la Camera desse corso a tali proteste, moltissime sarebbero le elezioni che dovrebbero restare invalidate.

Quindi io chiedo alla Camera di voler respingere le conclusioni dell'ufficio.....

PETRUCCELLI. Domando la parola.

CRISPI..... e passare alla validazione della elezione del signor De Boni.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

GALLENGA, relatore. Io faccio osservare, come mi sembra aver già detto, che il presidente e suoi colleghi francamente confessavano nella loro protesta di non aver fatto il loro dovere. Io non li lodo certamente di aver ceduto a una intimidazione qualunque; ma essi dicono apertamente che, dopo aver fatto ogni sforzo per regolarizzare l'elezione, ne abbandonarono il pensiero, perchè minacciati, dicono essi, anche nella vita.

Dopo questo atto di pusillanimità, che cosa restava loro a fare? Senza andar a protestare davanti ai loro rivali, noi, dicevano, manderemo la nostra brava protesta alla Camera, e così ci salveremo dal pericolo, e al tempo stesso diremo le nostre ragioni davanti alla Camera, che è il tribunale supremo.

Io quindi intendo benissimo, senza lodarla, la loro condotta, e non trovo un motivo di credere che abbiano inventato tutto un romanzo di violenze fatte, quando assolutamente non avessero fondamento.

Il signor Crispi dice: se si ascoltano tutte le proteste non approveremo mai una elezione. Bisogna vedere, rispondo io, da chi le proteste vengono: se sono firmate da pochi elettori che non abbiano nome, si accettano con riserva; ma quando io vedo tre membri di un ufficio principale, quando vedo una dozzina di cittadini appartenenti a condizione educata e civile, per quanto se ne possa giudicare dal loro grado e dai loro titoli, io credo che necessariamente qualche cosa di serio e di grave debba esservi stato.

Io certamente non voterei mai pel validamento di questa elezione, ma non voterei neppure per la reiezione, dacchè, a mio parere, sia questa un'elezione su cui la Camera non può assolutamente decidere senza fare un'inchiesta.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Petruccelli.

Voci. Ai voti! ai voti!

PETRUCCELLI. Io credo che queste violenze narrate nella protesta siano davvero un romanzo, all'opposto di quello che suppone l'onorevole Gallenga. Per lo meno il racconto di esse

ne fu di molto esagerato; nella protesta si accenna ad una pressione esercitata da un signor Emilio Petruccelli.

A questo riguardo ho il debito di dichiarare alla Camera anzitutto che questo degno cittadino non è poi così terribile come lo si vorrebbe far credere; ed oltre a ciò, che egli non è mio parente, come io non divido i suoi principii.

Del resto, io credo che la pressione sia stata così leggera, che non valeva la pena d'insistervi sopra. Quello però che ha potuto dare occasione a questa pretesa pressione potè essere la circostanza che sto per dire, ed alla quale prego la Camera di porre attenzione.

Essendovi stato in quei paesi, nell'intervallo delle due votazioni, qualche poco di reazione, questo fantasima ha potuto lasciare negli animi un certo sbigottimento ed indurre per conseguenza i cittadini di una parte a fare facilmente la protesta di cui si tratta.

Ad ogni modo dichiaro che la persona in essa accennata non è mio parente, e che io non sono mazziniano.

GALLENGA, relatore. Qui nella protesta non si parla nè di alcun terribile Petruccelli, nè di un Petruccelli, parente dell'onorevole deputato; la protesta non dice altro se non che: il noto Petruccelli Emilio: si può ben essere noto per virtù, come per vizio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per l'inchiesta; ben inteso che, se si ammette l'inchiesta, è considerata risolta in senso favorevole, come ho già avvertito, la questione sull'eleggibilità.

Perciò quelli che credono che il signor De Boni non sia eleggibile perchè non regnicolo, voteranno contro l'inchiesta, per respingere poscia l'elezione, quando l'inchiesta non sia ammessa.

SANGUINETTI. Domando la parola.

Voci. La divisione!

SANGUINETTI. Ho domandato la parola solo per dichiarare il mio voto.

Io voterò per l'inchiesta, ma non intendo con ciò che sia pregiudicata la questione dell'eleggibilità. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Non si possono votare principii. La Camera, decidendo sull'inchiesta, decide pure intorno alla validità dell'elezione. Io non posso mettere altrimenti ai voti questa questione.

Chi è d'avviso che si debba ammettere l'inchiesta proposta dall'ufficio, è pregato di alzarsi.

(È ammessa.)

GALLENGA, relatore. Ora è da deliberarsi se l'inchiesta debba essere giudiziaria, come propone la Commissione.

PLUTINO. Io mi opporrei ad un'inchiesta giudiziaria. Io desidererei piuttosto che la si facesse parlamentare.

Voci. No! no!

PLUTINO. Dopo certe cattive prove d'inchieste giudiziarie che abbiamo veduto, io crederei preferibile l'inchiesta parlamentare, composta di deputati di quelle provincie.

PRESIDENTE. L'ufficio ha proposto l'inchiesta giudiziaria, io la metterò ai voti.

Chi crede che debba farsi luogo ad un'inchiesta giudiziaria, è pregato di alzarsi.

(La Camera delibera affermativamente.)

SALARIS, relatore. Riferisco a nome del V ufficio sull'elezione del conte Augusto Nomis di Cossilla a deputato del collegio d'Imola.

Gli elettori iscritti in questo collegio, diviso in tre sezioni, sono in numero di 669. Soli 159 presero parte alla prima vo-